



Ospedale Sant'Anna: inaugurata la Riabilitazione

Aperto il primo dicembre del 2014, il nuovo reparto dispone di 30 letti a cui si aggiungono altri 10 letti per pazienti subacuti



Il taglio del nastro del nuovo reparto

Inaugurato il reparto di **Riabilitazione** dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. Aperto il primo dicembre 2014, è un reparto che accoglie pazienti ad alta complessità e grave disabilità ed è stato presentato il 19 febbraio scorso in occasione della visita dell'assessore alla Salute di Regione Lombardia Mario **Mantovani**.

Più nel dettaglio, la nuova degenza ad alta complessità, la prima del genere in Lombardia, ospita pazienti provenienti dall'area dell'emergenza-urgenza e da reparti per acuti con esiti di coma, trauma cranico-encefalico, grave emorragia cerebrale, ictus, portatori di tetraparesi o paraparesi.

Il responsabile del reparto è Enrico Antonio **Tallarita**, primario della Riabilitazione Specialistica I del "Felice Villa" e direttore del Dipartimento di Riabilitazione.

"L'attivazione della nuova degenza al piano +1 verde del presidio di San Fermo - ha spiegato **Tallarita**-, nel cosiddetto "quarto dito", è il risultato della riorganizzazione del settore riabilitativo dell'Ao

comasca, che mira a offrire ai pazienti provenienti dai reparti per acuti o intensivi un percorso integrato e multidisciplinare per il ripristino dell'autonomia e del recupero funzionale".

I **posti letto** in dotazione sono **30**, a cui se ne aggiungono altri dieci per pazienti subacuti. Dal **primo dicembre a fine febbraio** i pazienti ricoverati nella riabilitazione e nel settore subacuti sono stati circa **150**.

I 30 posti letto fanno parte dei 100 complessivamente a disposizione del dipartimento di Riabilitazione (86 di riabilitazione specialistica e 14 di riabilitazione general geriatrica), attribuiti all'ospedale di Mariano ma rimasti "congelati" perché collocati nell'edificio B, il padiglione attualmente chiuso perché inagibile.

L'apertura dei 30 letti al Sant'Anna, decisa in accordo con Regione e Asl, non comporterà la chiusura di alcun posto letto al "Felice Villa".

"Con l'apertura di questo reparto - ha sottolineato il direttore generale dell'Ao Sant'Anna Marco Onofri

- si potrà migliorare ulteriormente l'applicazione del modello organizzativo per **intensità di cure e complessità assistenziale** utilizzato all'ospedale Sant'Anna. I pazienti potranno seguire tutte le fasi del loro percorso riabilitativo personalizzato in un setting appropriato".

Un'altra **ricaduta** positiva sarà la riduzione del numero di pazienti - circa il 30% - che dai reparti per acuti degli ospedali di San Fermo, Cantù e Menaggio doveva essere trasferiti in strutture extra-ospedaliere, perché necessitavano di un trattamento riabilitativo in regime di ricovero.

Per quanto riguarda le riabilitazioni dei presidi di Mariano e Menaggio, questi avranno più spazio per accogliere pazienti più stabili dal punto di vista clinico che trovavano difficilmente collocazione nella rete riabilitativa extra-aziendale.

Per il reparto del Sant'Anna sono stati acquistati nuovi arredi, mentre sul fronte del personale sono stati assunti alcuni nuovi medici e per l'assistenza infermieristica l'Ao si è avvalsa di una cooperativa che viene già utilizzata a Mariano Comense.



La visita alla palestra

OSPEDALE DI MENAGGIO



L'intitolazione a Cristian e Gianfranco Battaglia

L'assessore Mantovani inaugura la risonanza magnetica

Taglio del nastro per la risonanza magnetica in dotazione all'ospedale "Erba-Renaldi" di Menaggio. L'apparecchiatura è stata donata all'Azienda Ospedaliera "Ospedale Sant'Anna"...

pag. 3

SPECIALE ORTOPEDIA



Il primario Zottola e la signora Rita

Primo intervento di protesi d'anca bilaterale per via anteriore

Per la prima volta all'ospedale Sant'Anna sono state impiantate con una tecnica mininvasiva due protesi d'anca in un solo intervento a una paziente 68enne....

pag. 5

In evidenza

Il progetto "Risparmio in pillole" pag. 3

XXIII Giornata Mondiale del Malato pag. 4

Le novità per il presidio di Cantù pag. 6

Alla scoperta del servizio di Genetica pag. 7



In breve

Reumatologia: partono i gruppi di ascolto con Alomar

Venerdì 6 marzo, alle ore 16, nel Day Hospital Medico Unificato dell'ospedale Sant'Anna, si è tenuto il primo gruppo di ascolto condiviso a cura di **ALOMAR ONLUS**, Associazione Lombarda Malati Reumatici. ALOMAR promuove questo progetto che prevede incontri di gruppo concepiti come uno spazio dedicato alle persone che soffrono di una patologia reumatica cronica con lo scopo di prevenire il danno umano e la sofferenza psicologica che una diagnosi di patologia reumatica cronica può portare con sé. Un gruppo di ascolto che lavora in armonia può favorire infatti l'autonomia dei partecipanti e la loro consapevolezza rispetto alla patologia.

Gli incontri dei gruppi di ascolto condiviso si svolgono secondo una dinamica da pari a pari: il gruppo è moderato da una facilitatrice competente e i partecipanti non sono spettatori passivi, bensì protagonisti. Durante gli incontri di ascolto condiviso nessuno insegna, ma tutti si arricchiscono attraverso l'ascolto reciproco.

L'incontro di gruppo rappresenta una realtà flessibile fondata sulla riservatezza e aperta alla diversità, finalizzata a costruire una positiva rete di scambio e di relazioni. Gli incontri di gruppo si tengono una volta al mese, hanno durata di circa un'ora e trenta minuti e **sono gratuiti**.

Il primo obiettivo dei gruppi di ascolto consiste nello spezzare l'isolamento che molto spesso caratterizza la condizione di chi affronta una malattia invalidante.

Referenti del progetto per l'ospedale Sant'Anna sono la dottoressa Giuseppina **Alfieri**, il dottor Vincenzo **Corbelli** e l'infermiera coordinatrice Carmela **Di Lella**.

Nuova sede per il Centro Giovani e Adolescenti



Il Centro Giovani e Adolescenti, afferente al Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera Sant'Anna, è stato trasferito da via Lissi a Como in via Ferrari 9.

La struttura, che si occupa della prevenzione e della cura delle psicosi di ragazzi dai 14 ai 30 anni, attua molteplici interventi: psicoterapia individuale e/o di gruppo, psicoterapia familiare individuale o di coppia, psicoterapia di gruppo con i genitori, trattamento del disturbo post-traumatico da stress, gruppi esperienziali sulla genitorialità. Inoltre, a seconda delle necessità, i ragazzi possono essere coinvolti in attività di gruppo come, ad esempio, gruppi per la gestione dell'ansia, della rabbia, della frustrazione, per apprendere tecniche di rilassamento, per sviluppare le abilità comunicative e di "problem solving". Non mancano iniziative in ambito sportivo grazie alla collaborazione con l'Associazione Global Sport Lario.

Info: tel. 366-6586446.

INIZIATIVE

Al Sant'Anna la terza edizione di "Donne allo Specchio"



L'incontro informativo

Venerdì 6 marzo si è svolta all'ospedale Sant'Anna la terza edizione di "**Donne allo Specchio**", evento organizzato dall'azienda ospedaliera in occasione della Festa della Donna.

Alla manifestazione sono intervenuti Monica Giordano, primario dell'Oncologia, Aldo Battaini, responsabile del Centro di Senologia, Luciano Scandolaro, primario di Radioterapia, la dermatologa Amelia Locatelli e la psicologa Luigia Verga. Il gruppo di professionisti ha messo in evidenza i percorsi dedicati alla donna, in particolare per il tumore della mammella, ma anche i servizi che si occupano del benessere e della cura di sé.

Molto apprezzato dalle cento persone presenti il momento di intrattenimento a cura della compagnia **Nuove Comparsse** di Cadorago. Gli attori amatoriali Rosi Frattasio, Rosario Tiplaldi e Cristian Spreafico si sono esibiti con l'accompagnamento musicale di Vito Pagliarulo.

Il pomeriggio si è concluso con **sedute di trucco** e consigli per la cura della pelle per le signore in trattamento presso l'Oncologia e la Radioterapia dell'ospedale Sant'Anna offerti da **Bionike**, partner dell'iniziativa, che ha messo a disposizione un consulente d'immagine specializzato

SPAZIO ASL

Ticket, ecco le nuove esenzioni

Dal 15 gennaio Regione Lombardia ha introdotto una novità nelle esenzioni ticket.

Come in passato, il medico prescrittore riporta sulla ricetta il codice di esenzione.

Invece, la firma di autocertificazione da apporre sulla ricetta da parte del cittadino, davanti al farmacista, viene sostituita da un **nuovo codice di esenzione**, apposto sulla ricetta dal medico che effettua la prescrizione.

Le nuove esenzioni per patologie croniche o rare, denominate E30 ed E40, danno diritto all'esenzione sui farmaci della quota dovuta di 2 euro per confezione con un massimo di 4 euro a ricetta.

Potranno usufruirne coloro che hanno il tesserino rosa di esenzione per patologia cronica o quello per malattia rara, appartenenti a un nucleo familiare con

reddito complessivo non superiore a 46.600 euro.

Per ottenere l'esenzione, occorre preventivamente compilare un modulo di autocertificazione, disponibile agli sportelli dei distretti dell'ASL sul territorio o scaricabile dal sito web www.asl.como.it e consegnarlo all'ufficio Scelta e revoca dell'ASL oppure in una qualsiasi farmacia della provincia.

Trattandosi di un'innovazione, fino al 31 maggio 2015 sono ammesse le due modalità, cioè si può usare la nuova esenzione E30 o E40, oppure continuare da parte del paziente a firmare la ricetta con il codice di esenzione.

A cura del Servizio Cure primarie dell'ASL di Como

OSPEDALE DI MENAGGIO

L'assessore Mantovani inaugura la risonanza magnetica

L'apparecchiatura è stata donata dall'associazione "Centro Lario per l'Ospedale di Menaggio Onlus" e dal "Comitato Cristian e Gianfranco Battaglia"



Il taglio del nastro e l'intitolazione dell'apparecchiatura a Cristian e Gianfranco Battaglia



Taglio del nastro per la **risonanza magnetica** in dotazione all'ospedale "Erba-Renaldi" di Menaggio. L'apparecchiatura è stata donata all'Azienda Ospedaliera "Ospedale Sant'Anna" di Como dall'associazione "**Centro Lario per l'Ospedale di Menaggio Onlus**" e dal "**Comitato Cristian e Gianfranco Battaglia**" grazie a una raccolta fondi pari a **240.000 euro** ed è stata presentata ufficialmente il 19 febbraio scorso alla presenza dell'assessore regionale alla Salute Mario **Mantovani**, del sottosegretario regionale Alessandro **Fermi**, del direttore generale dell'Ao

Sant'Anna Marco **Onofri**, delle autorità del territorio e di una rappresentanza delle due associazioni menagge.

La risonanza, collocata al piano terra del presidio, è una macchina "**aperta**" da **0,3 Tesla** della Paramed Medical Systems, che consentirà di eseguire esami alle articolazioni.

L'apparecchiatura, che è stata intitolata a Cristian e Gianfranco Battaglia, in futuro potrà essere integrata con l'acquisto di bobine per l'esecuzione di esami su encefalo e rachide.

Per l'installazione della risonanza magnetica l'Azienda Ospedaliera ha dovuto investire circa **70 mila euro** per lavori di preparazione e adattamento degli spazi (opere edili, impianti, realizzazione della Gabbia di Faraday, ecc.) e circa **5 mila euro** per l'acquisto di arredi e attrezzature.

Le agende per la prenotazione degli esami sono state aperte il primo marzo. Nella prima fase di attività saranno effettuati **15-20** esami alla settimana.

CURE PALLIATIVE DOMICILIARI

Con il progetto "Risparmio in pillole" ridotta la spesa per i farmaci di 13mila 500 euro

L'iniziativa è promossa dall'Hospice-Cure Palliative dell'Azienda Ospedaliera, dall'Asl di Como e dall'Associazione "Il Mantello" onlus



Il gruppo di lavoro di "Risparmio in pillole".

Con il progetto "Risparmio in pillole", promosso dall'**Hospice - Cure Palliative dell'Azienda Ospedaliera "Ospedale Sant'Anna"**, dall'Asl di Como e dall'Associazione "**Il Mantello**" onlus, nei primi sei mesi di attivazione è stata ridotta la spesa per i medicinali destinati ai pazienti delle cure palliative domiciliari di **13mila 500 euro**.

L'iniziativa, partita a giugno dello scorso anno, ha consentito la redistribuzione di **920** confezioni di medicinali donate dalle famiglie dei pazienti. Il tutto tramite una procedura rigorosa di selezione e catalogazione dei farmaci, validata e monitorata dall'Asl, che coinvolge anche l'Unità Operativa di Farmacia dell'Ao Sant'Anna di Como. Tra i farmaci ricevuti, quelli che non sono impiegati nelle cure palliative vengono a loro volta donati alla **Caritas** di Como.

Il progetto è stato presentato il 16 febbraio scorso nel presidio multispecialistico "**Felice Villa**" di Mariano Comense, dove ha sede l'Hospice, alla presenza del direttore sanitario dell'Asl Carlo Alberto **Tersalvi**, della dirigente dell'Unità Operativa Complessa Miglioramento Qualità dell'Asl Anna **Sannino**, di Giuseppe **Brazzoli**, direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera "Ospedale Sant'Anna", del direttore medico Ospedale "Felice Villa" Patrizia **Figini**, del primario U.O. Hospice - Cure Palliative Carla **Longhi**, della farmacista dell'Ao Sant'Anna Marica **Carughi**, del presidente de "Il Mantello" onlus Enrica **Colombo** e di Giorgio **Lissoni** della ditta Lutech di Cologno Monzese, che ha donato il software per la gestione dei farmaci.

"Risparmio in pillole", nato sulla scorta dell'esperienza della Fondazione "Gigi Ghirotti" di Genova, rappresenta dunque un esempio di come il settore pubblico, il no profit e il profit possono collaborare.

"In questo caso - ha spiegato il primario dell'Hospice Carla **Longhi** - è stato intercettato il desiderio delle famiglie di donare i farmaci secondo un protocollo che ne garantisce la tracciabilità. Il sistema informatico consente di avere in tempo reale formulazione e giacenza e avvisa quando il farmaco è in scadenza per avere sempre la massima sicurezza".

Fondamentale il lavoro dei volontari del Mantello: "I farmaci - ha spiegato la presidente **Colombo** - possono essere donati dai parenti dei pazienti che

hanno usufruito delle cure palliative domiciliari al front office del Mantello, aperto dal lunedì al sabato mattina, che si trova all'ingresso dell'Hospice. Una volta alla settimana una farmacista del Sant'Anna, Marica Carughi, si reca a Mariano per la validazione dei farmaci e la catalogazione. I volontari provvedono poi a conservare i medicinali in un luogo appropriato e sicuro e i medicinali vengono resi riconoscibili dal timbro dell'associazione posto sulla confezione".

Non possono essere accettati i farmaci che prevedono la conservazione in frigorifero, in quanto non vi può essere certezza che siano state osservate le precauzioni richieste.

"Ci siamo posti come obiettivo un risparmio del 5% - ha aggiunto la **Longhi** -, ma siamo arrivati al momento al **20%**".

"In un momento così difficile da un punto di vista delle risorse economiche a disposizione - ha sottolineato il direttore sanitario dell'Ao Sant'Anna Giuseppe **Brazzoli** -, questo progetto rappresenta una bella idea che ha il pregio della semplicità e può contare sull'impegno del volontariato, dell'Ao, dell'Asl e di un privato. Una partnership virtuosa che evita sprechi".

Da sottolineare anche il ruolo dell'Asl: "L'Asl di Como - è intervenuto Carlo Alberto **Tersalvi**, direttore sanitario - svolge un ruolo di garanzia della qualità e della sicurezza della filiera di raccolta e redistribuzione dei farmaci secondo criteri di scientificità e alla previsione di regole certe per tutto il processo".

L'Ao annuncia i nuovi progetti. Il Vescovo Coletti in visita a degenti e operatori

Presentate quattro esperienze eccellenti di volontariato



Foto di gruppo per volontari, dirigenti e vertici dell'Ao

Un bilancio dell'attività svolta nell'Ao comasca, un ringraziamento al volontariato che opera in ospedale, un ospite di rilievo come il Vescovo di Como Diego Coletti, che ha voluto portare il proprio sostegno e la propria vicinanza a degenti e operatori. Sono i tre momenti che hanno caratterizzato le celebrazioni per la **XXIII Giornata Mondiale del Malato** all'ospedale Sant'Anna l'11 febbraio scorso.

Il direttore sanitario Giuseppe **Brazzoli** ha stilato un bilancio dell'attività aziendale, mettendo in evidenza i dati del lavoro svolto nel 2014, in particolare quelli dei tre Pronto Soccorso dell'Ao. Sul fronte del

potenziamento tecnologico e dei servizi Brazzoli ha annunciato l'avvio del cantiere per realizzare l'Unità Farmaci Antitumorali nel presidio di San Fermo, all'interno della quale si preparano medicinali antitumorali, attualmente in via Napoleona a Como, e l'acquisizione di nuove tecnologie per l'Elettrofisiologia e l'Emodinamica.

Tra pochi mesi, infine, saranno terminati i lavori della Palazzina Uffici. Appena possibile vi sarà trasferito il personale amministrativo rimasto in via Napoleona, liberando così gli spazi del vecchio ospedale come previsto dall'Accordo di Programma.

L'incontro ha dato spazio anche al volontariato, in particolare al progetto **"Un Sorriso per tutti"** e alle associazioni **Abio**, **Il Mantello** e **Tullio Cairolì**, quattro significative esperienze al servizio del paziente.

Per il progetto **"Un sorriso per tutti"** sono intervenuti Paolo Ronchi, primario di Chirurgia Maxillo - Facciale, e Andrea di Francesco, responsabile della Chirurgia Maxillo - Facciale Pediatrica. Per l'**Abio Como**, invece, hanno partecipato il presidente Daniele Lietti e la segretaria provinciale Franca Bottacin, mentre per **Il Mantello** hanno illustrato l'attività della onlus la presidente dell'associazione

Enrica Colombo e Carla Longhi, primario dell'U.O. Hospice - Cure Palliative.

Questa parte dell'incontro si è chiusa con l'associazione Centro di Riferimento Oncologico **"Tullio Cairolì"**, rappresentata dalla presidente Monica Giordano, primario di Oncologia, e dalla volontaria Lina Butti.

Da ricordare anche il contributo dell'associazione **Oltre il Giardino**, che opera nell'ambito della salute mentale, che ha accolto il Vescovo di Como monsignor Coletti nel reparto di Psichiatria.



Il Vescovo durante la celebrazione della Santa Messa

UNICEF

Donazione alle Pediatrie



I regali consegnati nella sala giochi del presidio canturino

L'Unicef di Como ha regalato giochi e materiale scolastico ai piccoli degenti del reparto di **Pediatria** dell'ospedale Sant'Anna e a quello del Sant'Antonio Abate di Cantù.

I fondi per la donazione sono stati raccolti nell'ambito della campagna internazionale dell'Unicef "100% Vacciniamoli tutti" tramite due tornei calcistici, disputati a Vighizzolo di Cantù e a Grandate, a cui hanno partecipato l'Arma dei Carabinieri, la Croce Rossa Italiana, gli allenatori e i dirigenti della squadra Castello di Vighizzolo e Misul Team.

All'incontro svoltosi a Cantù nel febbraio scorso sono intervenuti il direttore medico del presidio Patrizia Figini, il primario di Pediatria Alfredo Caminiti, il presidente del Comitato Provinciale Unicef Como Enrico Ganzerla, la segreteria provinciale di Unicef Manuela Bovolenta e i volontari Ester Marcandalli e Massimo Fusaro.

PER BIMBI E GENITORI

"Le favole dell'attesa" regalate al Sant'Anna e al Sant'Antonio Abate Il volume, che contiene 23 storie illustrate, è a cura di Cristina Zagaria ed edito da Caracò

Venti volumi de **"Le favole dell'attesa"** in regalo all'Azienda Ospedaliera "Ospedale Sant'Anna" di Como. A fine gennaio nella Pediatria del presidio di San Fermo della Battaglia la consegna ufficiale dei libri destinati ai luoghi dove vengono ricoverati o seguiti ambulatorialmente bimbi e ragazzi. L'incontro si è svolto alla presenza della curatrice del volume, la giornalista del quotidiano La Repubblica Cristina **Zagaria**, accompagnata dalla collega de Il Giorno Paola **Pioppi**, dal primario della Pediatria del Sant'Anna Riccardo **Longhi** e di quello della Pediatria di Cantù Alfredo **Caminiti**.

L'Ao di Como ha aderito all'iniziativa così come l'ospedale Santobono e il Pausillipon di Napoli, l'ospedale Carlo Poma di Mantova e il Policlinico di Bari.

Più nel dettaglio, il libro sarà a disposizione di genitori e bambini nei due reparti di degenza di San Fermo e Cantù, nei rispettivi Pronto Soccorso pediatrici e nelle rispettive scuole ospedaliere, nei servizi ambulatoriali, compreso l'ambulatorio della Terapia Intensiva Neonatale al Sant'Anna, e quelli di neuropsichiatria infantile.

Il volume

"Le favole dell'attesa", edito da Caracò, sono **23** storie illustrate scritte da autori vari e rientrano nel progetto **"Segui il cuore"** (**#seguilcuore**), nato dal desiderio di Vincenzo Federico, che in una sala d'attesa di chemioterapia, scambiando sms con sua sorella Margherita, esprime un desiderio: "In ospedale ci dovrebbero essere dei libri, per tenere compagnia ai pazienti, aiutarli ad evadere e ad affrontare la malattia con ottimismo". Dal sogno di Vincenzo nel 2013 è nato Racconti in sala d'attesa, 12 racconti brevi donati a oltre 60 ospedali, tra questi anche gli ospedali dell'Ao Sant'Anna. E il progetto continua a crescere con Le Favole.

Gli autori



Cristina Zagaria insieme ai primari Longhi e Caminiti

Matteo Angioni, Jutta Bauer, Elisabetta Bucciarelli, Francesco Cammardella, Janna Carioli, Onofrio Catacchio, Nicoletta Costa, Luca Dalisi, Giulia D'Anna Lupo, Vincenzo Federico, Patrick Fogli, Simone Frasca, Barbara Garlaschelli Gabriella Genisi, Carlo Guarino, Marco Innocenti, Domenica Luciani, Carmine Luino, Emilia Marasco, Alessia Martusciello, Luisa Mattia, Maria Paola Mugnaini, Fabian Negrin, Alessia Orlando, Michela Orlando, Antonella Ossorio Isabella Paglia, Antonella Pandini, Antonio Paolacci, Vittorio Papa, Valeria Petrone, Roberto Piumini, Patrizia Rinaldi, Lorenzo Ruggiero, Stefania Sabatino, Silvia Sanna, Giulia Segantin, Alessandro Trasciatti, Bruna Troise, Iliaria Urbani, Vanna Vinci, Gaia Vittozzi, Cristina Zagaria. Gli autori hanno **donato** racconti e immagini. L'editore Caracò si impegna a reinvestire il ricavato della vendita di ogni copia nella pubblicazione di nuovi volumi da distribuire gratuitamente negli ospedali.

Tutte le informazioni e la mappa delle strutture in cui sono presenti i libri su www.caraco.it e www.segUILcuore.koine.us.

Primo intervento di protesi d'anca bilaterale per via anteriore

L'operazione è stata eseguita con una procedura mininvasiva



Il primario Zottola e la signora Rita

Per la prima volta all'ospedale Sant'Anna sono state impiantate con una tecnica mininvasiva due protesi d'anca in un solo intervento a una paziente 68enne. L'intervento è stato effettuato dall'Unità Operativa di Ortopedia del presidio di San Fermo della Battaglia nel dicembre scorso ed è stato presentato all'inizio di gennaio dal primario Vincenzo **Zottola** insieme al direttore del Dipartimento di Riabilitazione Enrico **Tallarita**, al direttore del Dipartimento Organizzazione Sanitaria e Piattaforme Produttive Fabio **Banfi** e alla paziente, Rita **Gatti**, di Capiago Intimiano.

L'intervento è durato complessivamente **due ore e quindici minuti** ed è stato eseguito attraverso la via di accesso - il punto in cui si incide la cute - detta "**anteriore**", cioè nella parte alta dell'articolazione,

vicino all'inguine.

"Si tratta di una procedura mini invasiva - ha spiegato il primario **Zottola** -, più conservativa rispetto ad altre metodiche perché non prevede la sezione di tendini e muscoli che vengono solo divaricati per tagliare la capsula, estrarre la testa dell'anca e collocare la protesi in titanio, consentendo un più precoce recupero funzionale oltre a una riduzione delle perdite ematiche durante l'intervento. Questa metodica comporta anche vantaggi estetici, perché viene condotta attraverso una piccola incisione della cute della lunghezza di otto-dieci centimetri".

I **pazienti** candidabili a questo tipo di intervento sono giovani adulti con **patologia degenerativa** dell'anca bilaterale (artrosi), riduzione del movimento

tanto da non poter svolgere liberamente le normali attività quotidiane, in discrete condizioni generali che consentano di poter eseguire l'impianto protesico per via anteriore.

I vantaggi

"Per quanto riguarda il post-operatorio - ha aggiunto l'ortopedico - oltre alla piccola cicatrice si prevede una ridotta zoppia e una ridotta limitazione della funzione, una diminuzione del rischio di lussazione ovvero di perdita di contatto tra le componenti della protesi, una riduzione della perdita di sangue e, nel complesso, un più rapido ritorno alla normalità senza dolore".

Oltre a questi vantaggi, l'intervento bilaterale non richiede tempi di ripresa più lunghi, riduce i tempi di anestesia, di allestimento del campo operatorio e i costi di preparazione all'intervento rispetto a ripetere l'operazione dall'altro lato dopo qualche mese.

"La tecnica utilizzata - ha concluso **Zottola** - è un po' più complessa, richiede strumenti dedicati, personale esperto, non è applicabile ai pazienti gravemente sovrappeso e prevede in genere un'anestesia generale. Nel nostro caso, inoltre, va segnalata la grande collaborazione con il reparto di **Riabilitazione**, aperto al Sant'Anna nel dicembre scorso, e la **Fisiatria** che hanno preso in carico la paziente fin dai primi giorni consentendole di rimettersi in piedi senza l'ausilio di stampelle o girello".

È stato stimato che il numero di interventi bilaterali si aggirerà tra i **15-18** per anno.

L'Ortopedia dell'ospedale Sant'Anna è un punto di riferimento per la protesi all'anca: se ne impiantano ogni anno 180-200.

Osteoporosi: potenziata l'attività ambulatoriale

Da febbraio visite anche nel Poliambulatorio di Olgiate Comasco e in quello di via Napoleona a Como

Nuovi ambulatori per l'Osteoporosi nell'Azienda Ospedaliera "Ospedale Sant'Anna" di Como. A partire dal mese di febbraio l'Unità Operativa di **Ortopedia** e **Traumatologia**, diretta da Vincenzo Zottola, effettua visite e controlli per pazienti con **fragilità ossea**, conseguenza dell'**osteoporosi**, sia nel Poliambulatorio di via Napoleona a Como sia in quello di Olgiate Comasco.

Tale incremento di offerta è frutto della collaborazione tra l'U.O. di Ortopedia e Traumatologia e la Direzione Clinica delle Attività Territoriali, diretto da Fabio Banfi.

Si amplia così, in ambito extra-ospedaliero, l'attività che il reparto ha sviluppato sinora all'ospedale Sant'Anna. "La problematica della fragilità ossea - spiega il primario **Zottola** - è in crescita a seguito dell'aumento della popolazione anziana e ha conseguenze importanti sia sotto il profilo clinico-assistenziale che sociale. Al Sant'Anna ricoveriamo per fratture di femore, omero e caviglia e fratture vertebrali **600** persone l'anno. Per questo abbiamo voluto potenziare la nostra offerta, visto che la nostra Unità Operativa e l'ospedale rappresentano un centro di riferimento inserito in una rete nazionale grazie al fatto che abbiamo specialisti in questo ambito, abbiamo la possibilità di prescrivere tutti i farmaci necessari, siamo dotati di tutte le strumentazioni diagnostiche e collaboriamo con altre unità operative come l'Endocrinologia e la Geriatria per inquadrare e seguire al meglio la patologia".

Le visite sono **prenotabili** con impegnativa del medico di medicina generale o dello specialista ospedaliero presso i Cup dell'Ao Sant'Anna e il Call Center Regionale.

L'osteoporosi

L'osteoporosi è una malattia caratterizzata da un aumento della **fragilità dello scheletro** con un conseguente aumento del rischio di fratturarsi sia per traumi minimi che spontaneamente, in seguito alla diminuzione della densità ossea e per il deterioramento della microarchitettura ossea. In molti casi un lieve trauma è solo la causa apparente della frattura del femore, che è invece causata principalmente dalla fragilità ossea, conseguenza dell'osteoporosi.

In Italia circa **3,5 milioni di donne e un milione di uomini** sono affetti da fragilità ossea. Tra le donne di età superiore ai 65 anni, ne soffre 1 su 2 e non lo sa. Tutto ciò ha importanti ripercussioni sulla qualità della vita e sulla serenità dei pazienti o dei loro cari, anche perché tra gli anziani le fratture da fragilità ossea sono una delle principali cause di mortalità.

Nel corso della vita si possono creare le condizioni in cui la quantità di osso riassorbito è maggiore della quantità di osso neoformato (ad esempio, nel periodo post-menopausale) oppure la quantità di tessuto neoformato è insufficiente. Col passare degli anni, però, la quantità di tessuto osseo perso è sempre maggiore. Ciò provoca una progressiva perdita di massa ossea che rende le ossa sempre più fragili e facilmente suscettibili a fratturarsi.

Le fratture per fragilità ossea possono essere localizzate:

- all'estremità prossimale del femore (coscia vicino all'anca)
- all'estremità distale del radio (avambraccio vicino al polso)
- alle vertebre (colonna dorso-lombare)
- all'estremità prossimale dell'omero (braccio vicino alla spalla).

I fattori di rischio

La fragilità ossea annovera tra i suoi principali fattori di rischio l'età avanzata, il sesso femminile, una bassa densità ossea, assunzione di farmaci che danneggiano l'osso (ad esempio, cortisone o alcuni diuretici), la menopausa precoce, dieta povera di calcio e vitamina D, scarsa attività fisica, tabagismo e abuso di alcool, malattie reumatiche o endocrine.

"È importante - aggiunge l'ortopedico - arrivare a una diagnosi precoce per contenere il rischio di nuove fratture, individuare i farmaci adeguati e attuare alcuni accorgimenti per evitare cadute che potrebbero portare a nuove fratture come portare scarpe con tacchi bassi e soles antiscivolo, eliminare da casa i tappeti, fare attenzione agli animali domestici. È consigliabile un'attività fisica moderata ma regolare, per migliorare la forza muscolare, l'agilità e l'equilibrio e sottoporsi a controlli medici periodici".

Per chi volesse informarsi sulla fragilità ossea, sul sito dell'Ao Sant'Anna, all'indirizzo www.hsacomo.org, è consultabile il volume "**10+1 consigli per non ricascarci**", realizzato dalla Società Italiana dell'Osteoporosi del Metabolismo Minerale e delle Malattie dello Scheletro (SIOMMS), dalla Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia (SIOT), dalla Società Italiana di Reumatologia (SIR), dal Gruppo Italiano di Studio in Ortopedia dell'Osteoporosi Severa (GISOOS) e dalla Società Italiana di Ortopedia e Medicina (ORTOMED).



OSPEDALE DI CANTÙ

Tre milioni di euro per il nuovo blocco operatorio e ricoveri per ragazzi con problematiche psichiatriche e psicologiche

Le novità annunciate in occasione della Festa del presidio



Il presidente Porro e la presidente Salice di S.I.L.V.I.A. con la direzione

Tre milioni di euro per il nuovo **Blocco Operatorio** dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. I fondi - per l'esattezza 3.036.539,09 euro - sono stati assegnati dal Ministero della Salute, come ha annunciato il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera **Marco Onofri** nel corso del tradizionale incontro, svoltosi oggi, in occasione dei festeggiamenti per il santo patrono del presidio nel gennaio scorso.

Nel corso dell'evento la Direzione strategica dell'Ao comasca ha stilato un bilancio dell'attività svolta nel 2014 e evidenziato le iniziative per il futuro. Tra questi, appunto, la realizzazione del nuovo comparto interventistico e l'avvio di un progetto, che coinvolge Pediatria e Neuropsichiatria, presentato dal primario della Pediatria **Alfredo Caminiti** e dal neuropsichiatra Infantile **Alessandro Palomba**.

All'ospedale di Cantù saranno ricoverati ragazzi e bambini con **disturbi problematiche psichiatriche, psicologiche e somatiche in fase subacuta e postacuta** (disturbi della condotta alimentare e somatoformi nonché disagio giovanile), rendendo così il reparto pediatrico di via Domea un centro di riferimento aziendale grazie alla collaborazione di più servizi e reparti dell'Ao comasca.

Infine, nel corso dell'evento è stato posto l'accento anche sulla collaborazione con il territorio, in particolare con la **Cassa Rurale** di Cantù, che in questi anni ha sostenuto più volte il nosocomio canturino e che, recentemente, insieme all'Associazione **S.I.L.V.I.A. onlus**, ha contribuito a potenziare il servizio di Neuropsichiatria Infantile.

Blocco Operatorio

Per quanto concerne il nuovo Blocco Operatorio, il comparto sarà realizzato sopra l'edificio che ospita il Pronto Soccorso e sarà dotato di **tre sale** operatorie, locali tecnici e relativi macchinari oltre che di un magazzino. I fondi assegnati dal Ministero della Salute si riferiscono a un progetto datato 2008, che andrà rivisto per adattarlo alle attuali esigenze dell'ospedale. L'iter burocratico prevede la revisione del progetto 2008 e relativi costi, l'autorizzazione del Genio Civile e dell'Asl, la trasmissione in Regione per l'autorizzazione, l'approvazione finale dal ministero competente e la riconferma della gara d'appalto già espletata o l'indizione di una nuova procedura.

Nel 2014 nel presidio di Cantù sono stati effettuati alcuni importanti lavori in ambito edilizio. In particolare, è stato terminato il secondo **nuovo ascensore** del Padiglione M - le procedure tecnico-burocratiche per il collaudo sono in corso in questi giorni - che potenzia i collegamenti verticali dell'edificio, fondamentali per il trasporto di pazienti e operatori.

È stato inoltre eseguito il rifacimento della pavimentazione del piano rialzato del **Poliambulatorio** e quello del corridoio e della cucina della Psichiatria. Sono inoltre in corso lavori di adeguamento della Cucina dell'ospedale e in programma lo spostamento delle sale operatorie della Procreazione Medicalmente Assistita e dell'Endoscopia.

All'ospedale di Cantù è previsto anche un potenziamento sotto il profilo dell'offerta sanitaria. "L'idea che avevamo già lanciato lo scorso anno - ha sottolineato il direttore generale dell'Ao comasca **Marco Onofri** -, compatibilmente con le risorse a

disposizione, è di portare a Cantù alcune attività della Riabilitazione Cardiorespiratoria del presidio di Mariano Comense, in particolare quelle dell'ambito broncopneumologico. Con la realizzazione di questi progetti, l'ospedale, che già vanta professionalità di alto profilo, sarà ancora più moderno e accogliente".



Palomba e Caminiti

INCONTRI

In pensione il primario della Pediatria del Sant'Anna



Longhi, il ds Giuseppe Brazzoli e Ortisi.

All'ospedale Sant'Anna si è svolto il 27 febbraio scorso la festa per il pensionamento del professor **Riccardo Longhi**, primario della Pediatria, alla presenza della direzione, dei colleghi, degli infermieri, delle maestre della Scuola Ospedaliera e di tanti volontari delle associazioni che sostengono il reparto.

Responsabile del reparto dall'agosto del 1992, Longhi, classe 1946, si è specializzato in Pediatria e Neonatologia e Patologia Neonatale e ha al suo attivo molti anni di studio e ricerca negli Stati Uniti. Inoltre, è stato, tra l'altro, ricercatore presso l'Università degli Studi di Milano, dove ha lavorato anche presso la Clinica Pediatrica V, e docente per la III Scuola di Specializzazione in Pediatria dell'ateneo milanese. Longhi ha fatto parte del gruppo di esperti del Ministero della Salute per il programma nazionale Ecm, e ha coordinato la commissione tecnica per lo sviluppo delle linee guida della Società Italiana di Pediatria.

È stata nominata responsabile dell'Unità Operativa di Pediatria la dottoressa **Maria Teresa Ortisi**, in qualità di "facente funzioni".



La Genetica al servizio dell'onco-ematologia e della diagnosi prenatale

Al Sant'Anna acquisite nuove metodiche



Il primario Patriarca con i colleghi Modena e Giudici

“La genetica, e più in generale la biologia molecolare, è entrata con prepotenza nel campo dell'oncoematologia e della diagnostica prenatale”, ci dice Carlo Patriarca, primario dell'Anatomia Patologica dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e da qualche mese direttore del dipartimento di Oncologia e Alte Tecnologie dell'Azienda.

“Il nostro ospedale - aggiunge Patriarca - non poteva permettersi di restare indietro. Penso che la presenza di Piergiorgio Modena, di recente trasferitosi da noi dopo una lunga esperienza come ricercatore, prima all'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e poi all'Istituto dei Tumori di Aviano, possa consentirci di imboccare quell'accelerazione che cercavamo”.

Andiamo a trovare il dottor Modena nel suo laboratorio al Sant'Anna dove, con il contributo della collega Carola Giudici, si trova ogni giorno ad affrontare un carico di determinazioni genetiche sempre più importanti per la salute dei pazienti.

Dottor Modena, con quale strumentazione si può effettuare l'analisi del DNA nel caso di sospette alterazioni genetiche?

In aggiunta alle indagini tradizionali (cariotipo convenzionale e FISH), da maggio 2013 abbiamo introdotto l'analisi del cariotipo molecolare o **array-CGH**. Questa tecnica consente, in un unico esperimento che utilizza pochi millilitri di sangue venoso, una rapida analisi di tutto il genoma, cioè dell'insieme del nostro DNA, con un notevole aumento della sensibilità nell'identificazione delle anomalie genetiche, rappresentate da perdite e guadagni di materiale genetico (microduplicazione/microdelezione), e con una risoluzione cento volte superiore rispetto al cariotipo tradizionale. Tuttavia, non è in grado di rilevare anomalie cromosomiche bilanciate, perciò le tecniche citogenetiche convenzionali non potranno essere sostituite in toto.

Da maggio 2013 a oggi, quanti esami sono stati effettuati?

Abbiamo eseguito 40 indagini con questa nuova metodica. In linea con quanto descritto in letteratura, ciò ha permesso di identificare l'alterazione genetica responsabile delle patologie nel 10% dei casi, alterazioni che sarebbero rimaste invisibili all'indagine del cariotipo convenzionale.

Con tale strumentazione si possono svolgere anche indagini prenatali?

In casi particolari, l'array-CGH rappresenta anche una tecnica di approfondimento diagnostico prenatale di 2° livello, utilizzata per definire più accuratamente eventuali anomalie cromosomiche precedentemente identificate o in gravidanze con difetti maggiori dello sviluppo fetale evidenziati tramite ecografia, riconducibili a una patologia cromosomica ma il cui cariotipo tradizionale è però risultato normale.

Sul fronte degli esami in ambito oncologico e onco-ematologico, quali le peculiarità della vostra attività?

Siamo ormai nell'era della “medicina personalizzata”, dove la scelta terapeutica scaturisce anche dallo studio

del profilo genetico individuale. Mediante questo approccio è possibile utilizzare terapie mirate contro specifici bersagli molecolari e ridurre il rischio di tossicità della terapia, migliorando la qualità della vita del paziente e ottimizzando la gestione delle risorse economiche disponibili.

Le indagini genetiche che offriamo rispondono ai quesiti legati alle principali patologie trattate dall'ospedale Sant'Anna e dagli altri centri della provincia: in ambito ematologico, accanto alle indagini citogenetiche tradizionali abbiamo di recente introdotto la valutazione quantitativa della **malattia minima residua** per la leucemia mieloide cronica. Nell'ambito dei tumori solidi si è avuta la maggiore implementazione di test genetici, in particolare per il tumore della mammella, del colon e della vescica. Inoltre, l'identificazione genetica del virus HPV, associato in particolare al carcinoma della cervice uterina, ha affiancato le indagini citologiche.

Quali gli esami per il carcinoma della mammella, del colon e per il follow up in caso di carcinoma della vescica? Quanti ne eseguite ogni anno?

Per il carcinoma della **mammella** l'Anatomia patologica esegue dal 2012 l'indagine genetica dello stato del gene **HER2**, che è estremamente importante in quanto

permette di identificare un gruppo di pazienti che beneficia del trattamento con l'anticorpo diretto contro la proteina prodotta dal gene **HER2**. Vengono eseguiti circa 200 test all'anno. Nel **carcinoma** del colon, l'analisi dell'instabilità dei microsatelliti (porzioni di DNA variabili da individuo a individuo), introdotta circa sei mesi fa, è uno dei parametri a disposizione del clinico per valutare i vantaggi di specifiche terapie farmacologiche e per individuare pazienti sospetti di predisposizione genetica al cancro del colon-retto. Inoltre, ci siamo attrezzati anche per eseguire le analisi mutazionali sui principali geni bersaglio di terapie mirate nel cancro del colon (**all-Ras**, **b-Raf**).

Infine, per quanto riguarda il carcinoma della vescica, due anni fa è stato introdotto in Anatomia patologica un test di citogenetica molecolare denominato **FISH Urovysion**, un esame non invasivo che permette di individuare le cellule tumorali ottenute da un semplice campione di urine. Il test è utilizzato per il monitoraggio della ripresa di malattia in pazienti che hanno già avuto una diagnosi di tumore della vescica. Si tratta per l'ospedale Sant'Anna di circa 50 pazienti all'anno. È un esame che va prescritto dall'urologo nell'adeguato contesto clinico ovvero solo quando è veramente utile.

EXPO 2015

Al Teatro Sociale “Nutrirsi, il piacere di stare insieme”

Lunedì 13 aprile 2015 è in programma al Teatro Sociale di Como (ore 18.30, sala canonica) l'evento **“Nutrirsi, il piacere di stare insieme”**, seconda iniziativa del ciclo “Cibiamoci, nutriamoci... non stressiamoci” organizzata dal Teatro insieme all'Azienda Ospedaliera Sant'Anna in occasione di Expo 2015. Esperti dell'Ao

comasca intervengono sul tema della trasmissione delle emozioni attraverso il cibo. Il cibo è innanzitutto cultura e linguaggio: uno strumento di comunicazione. L'esperienza culinaria lascia le sue tracce nella memoria affettiva e ogni piatto, sapore, odore, colore ricorda un evento importante o ne crea di nuovi.

FORMAZIONE

Gli studenti del “Volta” al Sant'Anna per il progetto “Alternanza Scuola-Lavoro”

Due settimane di stage al Sant'Anna per sette alunni del Liceo Classico “A. Volta” di Como. L'istituto scolastico ha siglato un accordo con l'Azienda Ospedaliera “Ospedale Sant'Anna” di Como per il progetto “Alternanza Scuola-Lavoro”, giunto alla quarta edizione.

Fino al 27 febbraio e per un'altra settimana - nel mese di maggio o giugno, a seconda degli impegni scolastici - Gaia Bossi, Federica Orazio, Giacomo Foglia Manzillo, Davide Forte, Chiara Tamburini e Martina Lodi della **IE** frequenteranno l'Unità Operativa di Fisica Sanitaria, collocata all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e diretta da Angelo Ostinelli, sostituendo le lezioni in classe con un'esperienza di vero lavoro, anche se commisurato alla loro giovane età.

Il dottor Ostinelli e la collega Paola Lattuada hanno accolto i ragazzi lunedì 23 febbraio dando loro informazioni sulla struttura e sull'organizzazione dell'ospedale. Per i ragazzi sono stati previsti lavori di archiviazione, catalogazione, riorganizzazione, informatica e non, di dati, libri e riviste e verranno avviati alla ricerca bibliografica di testi scientifici. Sarà per loro un'esperienza concreta di avvicinamento al mondo del lavoro, ai suoi ritmi e alle sue regole, e l'ospedale ne avrà in cambio una piccola, ma preziosa collaborazione.

Da ricordare che la Fisica Sanitaria dell'Ao Sant'Anna, che si occupa, nel dettaglio, di Fisica delle Radiazioni,

Radioprotezione, Assicurazione della Qualità applicata alle tecnologie biomediche, didattica, ricerca e sviluppo nell'ambito delle tecnologie avanzate e in ambito clinico, collabora anche con l'Università dell'Insubria.



Gli studenti del “Volta” con il primario Ostinelli e la collega Lattuada

SANTANNANEWS

Periodico d'informazione dell'Azienda Ospedaliera “Ospedale Sant'Anna” di Como
Anno II - Numero 3 - Marzo 2015

Direttore Responsabile Francesca Indraccolo - Ufficio Stampa aziendale
Progetto Grafico Ufficio Comunicazione aziendale
Stampa Tecnografica Spa - Lomazzo
Reg. Tribunale di Como n. 15/95 del 27/06/1995
Disponibile online sul sito www.hsacomo.org
Info e contatti santannanews@hsacomo.org



SEI IN EMERGENZA? ←

→ HAI UNO SMARTPHONE?

→ *where* **ARE U** ←

L'APP WHERE ARE U È GRATUITA E PUÒ SALVARTI LA VITA!



QUANDO CHIAMO UN NUMERO DI EMERGENZA CON **WHERE ARE U**, LA CENTRALE OPERATIVA DEL 112 PUÒ **RILEVARE LA TUA POSIZIONE** CON GRANDE **PRECISIONE**.



QUESTO PERMETTE L'INVIO DI **SOCCORSI IMMEDIATI** ANCHE NEI CASI IN CUI NON CONOSCI LA TUA POSIZIONE O NON SEI IN GRADO DI FORNIRE DATI PRECISI.

ID ULCAMARA
GRAFICA E COMUNICAZIONE

Available on the iPhone
App Store

ANDROID APP ON
Google play

Download from
Windows Phone Store

Emergenza
(112)

AREU
AZIENDA REGIONALE
EMERGENZA URGENZA
Regione Lombardia

 **Regione Lombardia**

App di AREU LOMBARDIA | www.areu.lombardia.it